REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

A Castelcapuano un ampio dibattito dopo la tradizionale cerimonia inaugurale

La richiesta di giustizia efficiente e democratica apre l'anno giudiziario

Sono intervenuti tra gli altri i compagni Mario Gomez, Maurizio Valenzi e Ersilia Salvato, il presidente della giunta regionale Gaspare Russo, numerosi magistrati ed avvocati

Per il secondo anno consecutivo la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario è stata seguita da un dibattito che ha avuto tutte le caratteristiche di un importante convegno sullo stato della giustizia, col difetto vistoso però d'essere legato alla scadenza annuale, di essere cioè l'unica occasione in cui si riuniscono e discutono assieme magistrati e rappresentanti della società civile. Di convegni importanti sulla giustizia ce ne sono anche altri, e non a caso è stato spesso citato quello organizzato dalla Regione Campania che vide nel dicembre scorso l'intervento del ministro Bonifacio; ieri pomeriggio, per esempio, mentre proseguiva il dibattito nel salone dei busti a Castelcapuano, si discuteva sui problemi della giustizia anche al circolo della stampa, con l'intervento di esponenti politici. Inoltre simili dibattiti mettono in risalto l'inutilità di cerimonie inaugurali intese secondo una tradizione ormai incartapecorita, con l'esposizione di cose ormai note e il lamento su mali ormai cronici, e senza alcun contributo — sono ormai trent'anni che si fanno più o meno le stesse denunce nei discorsi dei procuratori generali — affinchè siano risolte.

Ben diverso è il senso dei contributi che vengono quando a parlare sono, come ieri mattina, rappresentanti di istituzioni, parlamentari, magistrati impegnati nella lotta per il rinnovamento della giustizia, perchè essa sia uno strumento efficace e democratico. Il dibattito aperto dal presidente Cortesani (dopo la relazione del P.G. Caristo) ha visto intervenire per primo il presidente dell'assemblea regionale compagno Gomez, dal cui discorso è emersa con chiarezza l'esigenza fondamentale — nel momento in cui l'Italia è sconvolta da sanguinose trame terroristiche — che la magistratura non sia più, con i suoi problemi, un «corpo separato», ma debba invece stabilire ed articolare legami e contatti con le istituzioni, specie con quelle come la Regione e i Comuni, che hanno nuove competenze proprio nei settori che interessano la giustizia (penitenziari, manicomi, tossicomanie, strumenti per la rieducazione).

La Regione, dopo la conferenza di dicembre, propone una commissione speciale cui affidare le proposte, i suggerimenti, gli impegni scaturiti da quel convegno, in modo che abbiano uno sbocco operativo. In quest'ambito il Consiglio regionale della Campania potrebbe anche assumersi l'iniziativa per una sollecita riforma dei consigli giudiziari. La necessità di coinvolgere i cittadini puntando alla socializzazione della giustizia è stata sottolineata dal presidente della Giunta regionale, Gaspare Russo, il quale ha ricordato come siano illusori i provvedimenti legislativi speciali, rispetto ai frutti concreti che può dare la partecipazione popolare per porre un argine contro il terrorismo eversivo.

Una dura risposta del compagno Valenzi s'è meritato il discorso del presidente del consiglio dell'ordine, e Marsico, il quale s'è abbandonato (ricevendo peraltro l'applauso della «Vandea» giudiziaria napoletana) ad incredibili elogi dei codici fascisti e a polemiche fuor di luogo sulle riforme. «E' un gesto di pessimo gusto — gli ha detto il sindaco di Napoli — elogiare qui oggi i codici penali che servirono a comminare 25 mila anni di carcere agli oppositori politici del fascismo». Dopo aver esposto gli impegni del comune per l'edilizia giudiziaria, Valenzi ha voluto ricordare ai magistrati che non ci si può illudere perchè a Napoli non avvengono gesti terroristici e assassinii come quello recente di Roma. Anche la magistratura deve contribuire allo sforzo — che deve coinvolgere tutti i settori della società — per fare del problema Napoli un problema nazionale, perchè siano affrontati i problemi della disoccupazione, del sottosviluppo, terreno fertile per la criminalità e per il terrorismo. Si tratta di combattere insieme, di costruire una diga perchè tutto il paese non sia trascinato verso soluzioni antidemocratiche.

Democrazia ed efficienza, politica delle strutture e delle riforme sono i punti fondamentali per una trasformazione radicale della giustizia: un'analisi su ciò che si è fatto e sul molto che resta da fare è stata condotta dalla compagna Ersilia Salvato (della commissione giustizia della Camera) che ha rilevato come mentre una certa efficienza si registra per esempio nel settore carcerario, manca ancora il piano relativo a strutture, mezzi, organici. In questo modo viene vanificata ogni giorno l'enunciata volontà politica di riformare, così come accade quando, mentre si parla di abolire i manicomi giudiziari, nel concreto si agisce per mantenerli. Il PCI ha già presentato il progetto per il corpo degli agenti di custodia, e ha già pronti i progetti per l'istituzione dei consigli regionali di giustizia, il giudice monocratico, la rotazione dei capi negli uffici direttivi, il gratuito patrocinio: un complesso di proposte contestuali che affrontano nel concreto il problema di una diversa e più efficace gestione della giustizia.

Fra i contributi ha destato particolare interesse quello della pretura di Barra, dove da tempo si pratica un diverso modo di amministrare giustizia: con la lotta all'abusivismo edilizio, l'attività nel settore del lavoro e dell'ambiente, che vede coinvolti i consigli di quartiere, di fabbrica, e in vari modi l'intera collettività del mandamento. L'intero personale di questa pretura, impegnato in una funzione non più burocratica, ma di difesa dei fondamentali valori umani, vede le varie categorie affrontare insieme i problemi dell'organizzazione interna e lavorare in direzione di una efficienza che difficilmente si riscontra in altri uffici.

Da segnalare infine un comunicato molto critico verso le proposte del procuratore generale, della commissione giustizia del PSI, che invita gli operatori del diritto a dibattere democraticamente e a presentare concrete proposte sulla crisi della giustizia.

Il salone dei busti in Castelcapuano ieri mattina durante la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Le solite «note dolenti» nella relazione del PG

Oltre ventimila i procedimenti arretrati - Polemiche con il Consiglio Superiore della Magistratura

Deprimente inizio della relazione del procuratore generale, dott. Ugo Caristo, alla inaugurazione dell'anno giudiziario 1978: «E' con senso di sconfortata impotenza che debbo ribadire la persistenza, durante il 1977... di tutte le deficienze già denunziate negli anni decorsi...». Deficienze che si riferiscono al basso numero di magistrati, alla mancanza o inidoneità di locali, alle attrezzature, al personale subalterno, assolutamente inadeguato all'ampliamento delle sezioni giudicanti. Per quanto riguarda l'arretrato, siamo tutt'ora ad oltre 20 mila processi in attesa di definizione.

Per il nuovo palazzo di giustizia a Napoli, se tutto va per il meglio a febbraio prossimo si faranno i primi passi concreti. Ma intanto il palazzo di giustizia di Avellino, costato ben quindici miliardi, non può essere utilizzato perché quel Comune non ha fondi per attrezzarlo e curarne la manutenzione. Quindi il P.G. ha toccato uno dei punti dolenti della nostra macchina giudiziaria. L'assurda distribuzione di magistrati, cancellieri e personale subalterno. Eccedente alle effettive necessità in alcune zone dove di attività ve n'è ben poca; assolutamente deficiente in altre.

Vi sono sedi di pretura o tribunale dove è sensibilmente ridotta ogni attività produttiva, decimata la popolazione. Intatta è rimasta solo la struttura degli uffici giudiziari, come quando quelle zone erano fiorenti. Blanda polemica, quindi, col Consiglio superiore della magistratura che non nomina tempestivamente coloro che debbono occupare posti direttivi resisi vacanti, come quello dell'avvocato generale a Napoli. E sempre in contrasto con un recente orientamento del Consiglio superiore della magistratura, il dott. Caristo ha sostenuto che deve essere il capo del locale ufficio, che conosce uomini e cose, a destinare i magistrati al posto più adatto per loro.

Il P.G. ritiene che in proposito il Consiglio superiore possa intervenire come organo di controllo, in caso di lamentele; il Consiglio vuole invece un predeterminato criterio di precedenze. E' un argomento delicato — facciamo rilevare — che proprio in questo momento sta determinando fra i giudici attriti e qualche malcontento. Benvenute le norme che hanno snellito la procedura sulla citazione dell'imputato — secondo il procuratore generale — anzi sarebbe opportuno evitare addirittura la presenza, e quindi la citazione, dell'imputato in appello. Opportuna anche la legge che ridimensiona i casi di nullità procedurali e sostanziali.

Prendendo spunto dal processo contro i NAP, il procuratore generale ha espresso l'opinione che i giudici popolari intervengano soltanto in limitati processi e per specifici reati. Non è apparso chiaro il criterio secondo il quale il P.G. è arrivato a simili conclusioni. Per i difensori di ufficio, in gravi processi politici, proposta di pagamento di un «immediato onorario», ma configurazione di reato più grave per coloro che ingiustificatamente abbandonino la difesa.

Per quanto riguarda il tradizionale sguardo all'andamento della criminalità, nulla di molto cambiato; siamo sulle stesse posizioni. Ma il dottor Caristo ha prospettato un interessante spostamento «territoriale» dei vari tipi di criminalità che va concentrandosi soprattutto nella zona di Napoli, Salerno e S. Maria Capua Vetere. La delinquenza politica registra, però, nel nostro distretto giudiziario cifre inferiori alla media nazionale, sempre considerando centri di pari entità. Elogio quindi ai magistrati che hanno condotto a termine indagini sui vari sequestri di persona.

Irrilevante il movimento di processi contro i minorenni. Così come non è allarmante la percentuale di detenuti non rientrati dai permessi. Percentuale sempre in diminuzione in seguito alle ultime norme restrittive in proposito. Le leggi sulle evasioni valutarie — ha detto il P.G. — non potranno dare mai seri risultati fino a quando l'accertamento cozzerà contro «il rispetto pressoché sacrale del segreto bancario». Gran parte dell'attività pretorile è assorbita da cause relative a incidenti stradali. Ed è logico sia così — ha commentato il dott. Caristo — fin quando le assicurazioni avranno la possibilità di impiegare al 20 per cento i capitali versati dagli assicurati per pagare poi dopo anni e senza svalutazione o interesse sensibile il danno verificatosi.

Procede bene il campo del lavoro, grazie soprattutto alla volontà di alcuni giovani magistrati. Stabili i fallimenti; il che in periodo di crisi è un dato confortante. Non deve allarmare l'aumento delle separazioni personali — ha commentato il dott. Caristo — perché oggi si tende a regolarizzare situazioni che prima, quando mancava la possibilità di divorzio, restavano senza una consacrazione giuridica. E difatti il numero dei divorzi è costante. Modifiche semplificative ha sollecitato il dott. Caristo per i vari tipi di adozione che andrebbero unificati.

Il dott. Caristo ha confermato, fra l'altro, che i giudici napoletani da quest'anno faranno quattro e non più tre udienze alla settimana.

m. c.

CASORIA - Un giovane di 25 anni, impresario di pompe funebri

Assassinato con due colpi alla nuca

La vittima Giuseppe Esposito è stato trovato ancora al volante della sua auto con la testa riversa sul sedile - Il cadavere in una stradina della periferia - Forse una «questione di donne» all'origine dell'omicidio

Un uomo è stato ammazzato, ieri all'alba a Casoria, con due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo dietro la nuca. L'uomo era al volante della propria auto ed è lì che è stato ritrovato — riverso all'indietro sul sedile — con il sangue che ancora gli scorgava dai due fori.

La vittima si chiamava Giuseppe Esposito, aveva 25 anni, e gestiva — in società con il fratello Domenico, di 30 anni — una impresa di pompe funebri che si trova a Casoria in via Marco Rocco numero 10.

Il cadavere è stato rinvenuto ieri mattina verso le 5,30. Il brigadiere Molinari, della stazione dei carabinieri di Casoria, stava effettuando un giro di perlustrazione nella zona della Cupa S. Martino (nei pressi del cimitero) quando ha scorto in via S. Maria una «850» targata NA 538470 parcheggiata con il muso rivolto verso un muro. Il brigadiere si è avvicinato, pensando ad un incidente (la macchina era accostata a pochissimi centimetri dal grosso muro), ed ha visto la sagoma di un uomo riversa in modo innaturale sul sedile.

Giuseppe Esposito doveva essere stato ucciso da pochi minuti, dai due fori che aveva dietro la nuca il sangue, infatti, sgorgava ancora copioso.

Il brigadiere ha dato immediatamente l'allarme e sul posto sono giunti i carabinieri di Casoria ed il dottor Gentile, dirigente del nucleo investigativo di Pomigliano d'Arco.

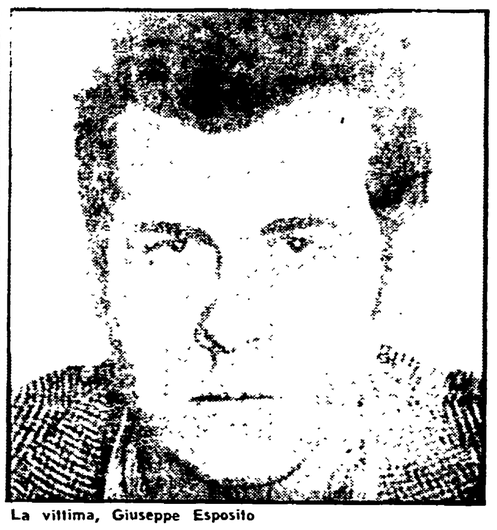
Per Giuseppe Esposito non c'era più nulla da fare. I due proiettili lo avevano fulminato sul colpo. All'interno della sua «850» sono stati ritrovati due bossoli calibro 7,65 è la prova lampante che l'assassino ha sparato attraverso il finestrino aperto o dopo aver aperto la portiera dell'auto o, addirittura dall'interno della macchina. In ognuno di questi tre casi, comunque, pare chiaro che la vittima conoscesse il suo assassino.

Sul posto è poi giunto il pretore di Casoria, Vasaturo, con il dottor Vuotto. Dopo un primo esame esterno del corpo, il pretore ha dato l'autorizzazione a rimuovere il cadavere che è stato trasportato nella sala mortuaria di Casoria. L'autopsia verrà effettuata all'istituto di medicina legale di Napoli.

Nel corso delle perlustrazioni nella zona dove è stato rinvenuto il corpo senza vita di Giuseppe Esposito i carabinieri hanno trovato alcune armi (due pistole ed un fucile a canne mozze) che erano servite, probabilmente, a compiere una rapina.

Quali i motivi del brutale omicidio? Secondo voci che circolano in città, si tratterebbe di una «storia di donne». L'Esposito, infatti, conviveva da alcuni anni con una donna di Casavatore dalla quale aveva avuto anche due figli (uno dei quali, fra l'altro, è morto). Pare — sempre secondo voci insistenti — che adesso Giuseppe Esposito stesse per lasciare questa donna per sposare una ragazza di Casoria. Può darsi che sia nato proprio da queste circostanze l'assassinio dell'altra mattina.

I carabinieri, comunque, seguono tutte le piste. Giuseppe Esposito aveva dei precedenti penali a carico (anche se non gravi) ed era conosciuto a Casoria come «uno che si faceva rispettare». Può anche essere possibile, quindi, che l'omicidio sia nato nel mondo della malavita locale.



La vittima, Giuseppe Esposito

Domani sciopero degli assistenti universitari

I docenti subalterni della università di Napoli hanno confermato lo stato di agitazione in relazione alla attuale fase di discussione sullo stato giuridico dei docenti nell'ambito della riforma universitaria. Nell'assemblea tenuta alla facoltà di giurisprudenza hanno deciso la sospensione di ogni attività didattica e di ricerca per domani. Nella stessa giornata una delegazione di assistenti si recherà a Roma per presentare un documento alla commissione Pubblica Istruzione del Senato.

Gli assistenti dell'Università di Napoli contestano fra l'altro l'accordo che si profila di utilizzare come discriminante, per l'inserimento nella figura di «docente associato» prevista dalla nuova riforma universitaria il possesso dell'incarico. Ciò peggiorerebbe anche la situazione dei cosiddetti «precari». Secondo i docenti, e secondo le organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto il documento, gli accordi in discussione oggi rappresentano un arretramento rispetto a quelli raggiunti nel marzo scorso tra governo e sindacati.

● TROVATA UNA BOMBA DA MORTAIO IN PIAZZA CAVOUR

Una grossa bomba da mortaio è stata recuperata dalla polizia nei giardinetti di piazza Cavour. La presenza dell'ordigno era stata segnalata con una telefonata anonima al 113. Sul posto si sono subito recati alcuni artificieri che hanno provveduto a disinnescare e recuperare la grossa bomba.

● LA COMMISSIONE PROGRAMMAZIONE PER L'EX MERRELL

Un incontro coi capigruppo alla regione, nonché l'Isveimer e il sottosegretario al bilancio, on. Scotti, per una rapida soluzione della vertenza dell'ex Merrell è stato chiesto dalla commissione programmazione e lavoro del comune di Napoli che ieri ha ricevuto una delegazione del consiglio di fabbrica dell'azienda farmaceutica.

Alla Banca Commerciale di S. Lucia

Sventato un colpo della banda del buco

Sventato per caso un tentativo di furto preparato minuziosamente e messo in atto dalla «banda del buco» alla agenzia n. 6 della Banca commerciale italiana di via S. Lucia. E' stata una inquilina dello stabile che abita proprio sopra l'agenzia a dare l'allarme, avvertendo la portinaia che strani rumori venivano dai sotterranei. Del fatto è stato avvertito il direttore della banca.

Alla squadra mobile quest'ultimo ha espresso il sospetto che i rumori potevano essere provocati da un gruppo di ladri che stesse lavorando nel sotterraneo per raggiungere i locali delle cassette di sicurezza.

Sul posto gli uomini della polizia hanno trovato, infatti, che un grosso buco era stato scavato fin nelle prossimità del locale in cui si custodiscono le cassette, e poi accuratamente mimetizzato. Sono state rinvenute costose e sofisticate attrezzature per un valore di almeno 5 milioni che i ladri contavano di utilizzare per completare l'opera.

Le indagini per individuare la «banda del buco» sono in corso.

Sequestro De Martino: tre pene troppo miti

Per i 3 latitanti il PM fa ricorso in appello

Comincia il conto alla rovescia nell'indagine sui mandanti e riciclatori Confisca per quanto è stato acquistato con i denari del sequestro

Il sostituto procuratore Lancuba ricorrerà in appello contro la sentenza emessa dalla decima sezione a carico di Umberto Naviglia, Gennaro Luise e Giulio Castaldo i tre latitanti della banda che sequestrò Guido De Martino. Il P.M. infatti ritiene che sostanzialmente la corte abbia accolto le sue richieste, sia pure diminuendo le pene più pesanti (per Limongelli, per esempio, il dr. Lancuba, aveva chiesto 17 anni, per Ciro Luise 16) ed aumentando quelle più lievi (per il vecchio Uva erano stati chiesti 8 anni e ne ha avuti 10, per Tene solo 13 e ne ha avuti 14). Ma per quanto riguarda i tre latitanti il P.M. non è d'accordo, nè con l'assoluzione di Naviglia dall'imputazione di concorso in sequestro (gli otto anni li ha avuti solo per la ricettazione del denaro sporco riciclato a Milano) nè con i 14 anni e 10 mesi inflitti a Gennaro Luise che — definito un pericoloso delinquente — non può essere trattato come quelli che in definitiva hanno confessato e collaborato. E neanche Castaldo, il guardiano che minacciò di uccidere Agossino perchè non gli bastano i 28 milioni avuti per i suoi servigi, merita solo i 13 anni e 2 mesi che hanno avuto quelli già detenuti (Altieri, Divino e Raffaele Bacio Terracina) che a lui sono stati accomunati nella pena.

L'avvocato Michele Cerabona, legale di Vincenzo Tene l'imputato chiave che nasconde terrorizzato molte altre cose, ha presentato già ieri mattina i motivi di appello contro la condanna a 14 anni e 10 mesi di reclusione (e stato accomunato agli ideatori ed esecutori materiali Agozzino, Limongelli, i due Luise e Mariano Bacio Terracina). Lo stesso stanno facendo anche i legali di tutti gli altri imputati, che sperano in una maggiore clemenza in appello.

Ieri mattina il dr. Lancuba ha presentato alla decima sezione del tribunale l'istanza per la confisca di tutti i beni sequestrati ai quindici balordi condannati (dei sedici arrestati il solo Raimondi, l'infermiere dell'Ascalesi già capo del sindacato giallo «Consal» è stato mandato assolto col dubbio) e ai loro familiari. Si tratta di una decina di automobili di grossa e media cilindrata, di cinque potenti moto giapponesi, di gioielli ed altro: non ci sono dubbi sul fatto che siano stati pagati con i denari del riscatto pagato dai De Martino, essendo roba acquisita poco dopo la spartizione del denaro e l'arrivo a Napoli, provenienti da Milano, degli assegni e dei libretti bancari. I quaranta milioni di risarcimento provvisorio dei danni alla famiglia De Martino sono stati già da questa assegnati all'Istituto Storico della Resistenza in Campania; tutto quanto si riuscirà a recuperare del miliardo pagato come riscatto (ci sono già i 300 milioni sborsati dal ricettatore Jimmi Palumbo, messo in libertà provvisoria essendo riuscito a dimostrare che non sapeva nulla della provenienza di quella somma da lui «ripulita» mediante un prestito ad un intermediario) verrà restituito al gruppo di amici che nei terribili giorni dell'aprile e del maggio scorso fornirono a Francesco De Martino la somma occorrente per liberare Guido.

Adesso comincia il conto alla rovescia per mandanti e riciclatori, oggetto dell'istruttoria a stralcio che viene condotta con rito formale dal giudice istruttore Di Persia e dallo stesso PM dr. Lancuba. Tutti gli interrogativi, i sospetti, le insinuazioni assurde e i misteri oscuri che hanno pesato nel corso del processo ai sedici balordi, dovranno essere chiariti e fugati con una indagine che ci auguriamo abbia lo stesso successo di quella che ha fatto cadere nella rete gli esecutori materiali. Nelle prossime settimane verranno approfondite le indagini sui legami fra Vincenzo Tene e l'esponente democristiano Tammaro Di Martino, morto di una misteriosa meningite nel luglio scorso, l'uomo che l'imputato-chiave ha continuato ad indicare con sicurezza come l'ispiratore del sequestro, come colui che glielo ordinò per conto di altri misteriosi mandanti cui la cosa interessava per fini politici. Mandanti pericolosi, capaci di tutto, che tuttora terrorizzano Vincenzo Tene: egli è sempre guardato a vista nel carcere, mangia soltanto il cibo che gli mandano da casa. Nei prossimi giorni si dovrebbe aver notizia della perizia tossicologica ordinata sul cadavere del Di Martino (ex vicesindaco di Boscoreale, legato agli ambienti democristiani di Portici), ed anche degli eventuali risultati di indagini che vengono svolte con accuratezza nel mondo bancario (o vicino alle banche) milanese. Su quest'ultimo fronte potrebbero uscire rapidamente novità clamorose, e forse l'indagine napoletana potrà portare alla scoperta di quel meccanismo di riciclaggio che finora ha permesso e favorito il dilagare dei sequestri di persona.

e. p.

Accertato nel corso di un sopralluogo

Inceneritore pericoloso nell'ospedale S. Gennaro

L'inceneritore dell'ospedale San Gennaro oltre ad essere inefficiente e anche pericoloso. Lo ha accertato un funzionario del comune di Napoli, l'ingegner Silvano Cacciapuoti, dopo un recente sopralluogo sul posto. Si torna, dunque, a parlare dell'ente ospedaliero regionale «Ascalesi San Gennaro», del suo stato di degrado, delle sue preoccupanti condizioni igienico sanitarie.

Neanche un mese fa — l'Unità ne ha già parlato — alcuni rappresentanti sindacali CGIL del San Gennaro hanno dovuto denunciare per la seconda volta alla magistratura gli innumerevoli 'guasti' provocati dalle passate amministrazioni dell'ente. Parte dei casi da loro denunciati vengono ora confermati dal sopralluogo effettuato dal funzionario del comune che ha stilato una relazione conclusiva e l'ha inviata al medico provinciale per sollecitare l'intervento. Per quanto riguarda l'inceneritore — è certamente il fatto più grave — esso risulta non idoneo per un ospedale.

E' situato, infatti, nel cortile, a pochi passi dal pronto soccorso, mentre per una elementare norma igienica dovrebbe sorgere in un luogo ben appartato. Inoltre il tipo di inceneritore esistente all'interno del «San Gennaro» è privo di trituratore e il forno non è rotativo. E' per queste ragioni che è stato ritenuto pericoloso. Può accadere, ad esempio, che una bottiglia o un flacone di vetro introdotti nel forno scoppino provocando una «pioggia» di schegge tutt'intorno. Le difficoltà per chi lavora vicino a questo punto, possono essere facilmente immaginate. Ma c'è dell'altro. L'inceneritore, che è costato circa 20 milioni, è stato per lungo tempo fuori uso, si ruppe pochi giorni dopo l'inaugurazione.

Per tutto questo tempo l'immondizia, accatastata con evidenti pericoli di infezioni nel cortile dell'ospedale, è stata raccolta dai netturbini del comune. E' questo uno dei tanti «sprechi» che hanno indotto i sindacalisti della CGIL ad inviare la loro denuncia alla procura della repubblica.

Nella relazione dell'ingegner Cacciapuoti, comunque, non si parla solo dell'inceneritore. Più volte si pone l'accento sul generale stato di fatiscenza del «San Gennaro». Segni evidenti non mancano. Tutte le colonne fecali che affacciano sul vicolo San Gennaro — è stato accertato — sono in pessime condizioni. Anche questa non è una novità. Alcune colonne fecali rotte sono state rinvenute anche nel reparto dermatologia e nel locale dove c'è lo spogliatoio dei dipendenti. La situazione è dunque grave.

Il comune, da parte sua, può intervenire solo per quanto riguarda lo stato delle fognature e per questo è stata già preparata un'ordinanza con cui si invita il consiglio di amministrazione dell'ente a provvedere nel più breve tempo possibile alla riparazione delle colonne fecali.

CASTELLAMMARE - Mutilato un operaio

Perde un braccio negli ingranaggi

Tremendo incidente ieri mattina in un pastificio di Castellammare di Stabia: un uomo ha avuto il braccio sinistro completamente amputato dagli ingranaggi di una farineria. Lo sventurato si chiama Antonio Baretta, ha 49 anni e abita a Castellammare in via Caccavale. Il Baretta lavora nel mulino dei «Fratelli Ambrosio» che si trova sempre a Castellammare in via Varo 2. Ieri verso mezzogiorno la sciagura. Antonio Baretta ha aperto uno dei portelli di una fariniera e nel fare ciò è rimasto con il braccio impigliato negli ingranaggi della macchina.

Gli urli del poveretto hanno richiamato l'attenzione degli altri operai che hanno immediatamente tolto la corrente e bloccato le macchine. Antonio Baretta, con il braccio ormai completamente staccato, è stato soccorso e trasportato all'ospedale «S. Leonardo». Qui i medici hanno dovuto praticargli alcune trasfusioni e poi hanno chiesto agli operai che avevano accompagnato il ferito di tornare al mulino per recuperare il braccio amputato.

I sanitari infatti volevano tentare con ogni mezzo di riattaccare l'arto al poveretto. Purtroppo ciò non è stato possibile perché il braccio sinistro del Baretta è stato ritrovato completamente maciullato ancora negli ingranaggi della fariniera.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 11 gennaio 1978. Onomastico Igino (domani Modesto).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 10. Richieste di pubblicazione 25. Matrimoni religiosi 9. Matrimoni civili 6. Deceduti 27.

LUTTO

E' deceduta Silvia Esposito, figlia del compagno Giuseppe. Alla famiglia le condoglianze della CGIL aziendale e della cellula del Santobono - Pausilipon.

OGGI COMITATO PROVINCIALE ARCI

Oggi alle ore 17 nella sede dell'ARCI — via Palladino 5 — si terrà il comitato provinciale con all'ordine del giorno: Conferenza regionale campana ARCI e stato dell'organizzazione.

TELEFONI DI STATO ALLA STAZIONE CENTRALE

Oggi sarà riaperta al pubblico l'accettazione telefonica statale presso la stazione ferroviaria di Napoli Centrale. Il servizio è assicurato permanente compreso la notte e i giorni festivi ed è dotata dei più sofisticati impianti offerti dalla moderna tecnologia.

SCUOLA MATERNA STATALE

Il provveditore agli studi di Napoli comunica di aver pubblicato, all'albo dell'ufficio scolastico provinciale, la graduatoria per il conferimento degli incarichi d'insegnamento e delle supplenze nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1977 78.

TESSERE A.T.A.N. PER INVALIDI E MUTILATI

L'associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra comunica che le pratiche per la concessione delle tessere di libero percorso ATAN per l'anno '78 sono in corso di accettazione fino al 20 gennaio dalle ore 9 alle 14 dei giorni feriali.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: Melchiorre e Bruognolo, via Roma, 348. **Montecalvario:** Alma Salus, piazza Dante, 71. **Chiaia:** Langellotti, via Carducci, 21; Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Nazionale, via Mergellina, 148. **Mercato-Pedino:** Bianco, piazza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** Mattera, via S. Giov. a Carbonara, 83; Marotta, Staz. Centrale corso Lucci, 5; Fimiani, Calata Ponte Casanova, 30. **Stella-S.C. Arena:** Di Maggio, via Foria, 201 Di Costanzo, via Materdei, 72; Arabia, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Maddaloni, Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella:** Moschettini, via M. Piscicelli, 138; Florio, piazza Leonardo, 28; Ariston, via L. Giordano, 144; Vomero, via Merliani, 33; Municinò, via D. Fontana, 37; Russo, via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** Cotroneo, piazza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo:** De Vivo, via Epomeo, 154. **Milano-Secondigliano:** Ghedini, corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** De Luca, via Lucrio Silla, 65. **Ponticelli:** Scamarcio, viale Margherita. **Poggioreale:** Tanucci, piazza Lo Bianco, 5. **Posillipo Parte:** piazza Salvatore di Giacomo, 122. **Pianura:** La Scala, via Provinciale, 18. **Chiaiano Marianella Piscinola:** Chiarolanza, piazza Municipio, 1, Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.